



In bilico fra menisco e poppate

Di Marco Bobbio e altri medici un libro con storie di cure e "lentezza"

■ "Augusta combatte da anni contro un cancro al retto lasciando i propri gatti a casa da soli due volte alla settimana per andare in ospedale. Ma la signora è stanca di fare continue cure debilitanti e soprattutto è preoccupata per i propri gatti."

La signora Augusta è uno dei tanti esempi riportati nella raccolta di storie "I gatti della signora Augusta e altre storie slow di cura sobria e rispettosa", scritta dal medico pinese Marco Bobbio insieme ad altri collaboratori e pubblicata da **Pensiero Scientifico** Editore, che mostra come una scelta di Medicina Slow possa migliorare la vita più della medicina pressante e invasiva che spesso viene praticata.

Marco Bobbio è stato primario di Cardiologia all'ospedale di Cuneo e per quindici anni responsabile dei trapianti di cuore a Torino. È figlio del grande filosofo Norberto. Fa parte del movimento "Slow medicine" insieme agli altri sei autori del libro: Paola Arcadi, Michela Chiarlo, Violetta Plotegher, Sandra Vernerio, Alfredo Zuppiroli e il filosofo Sandro Spinsanti. Com'è nata l'idea dei "Gatti della signora Augusta..."? «C'era da tempo il desiderio di raccogliere in un libro alcune delle 70 storie presenti nel sito della Slow Medicine. Vogliamo stimolare una riflessione sui metodi di cura d'oggi - risponde Bobbio - partendo non dalla diagnosi, ma dalla vita dei pazienti».

Così, in 160 pagine viene raccontata la storia di Marta, con un menisco rotto e un neonato da allattare. Di Franco con un'ernia scoperta per caso e una moglie preoccupata. Invece Giacomo ha un mieloma, una vigna e sei dipendenti.

Di che riflessione si tratta e cosa c'entra con la medicina contemporanea?

Il libro propone una "Slow Medicine", cioè un metodo di cura ponderato e aperto al dialogo che utilizza procedure

meno aggressive possibili in modo da garantire il benessere del malato.

Nella realtà non è così.

No, purtroppo. In un sistema sanitario in cui si punta alla velocità e all'efficienza spesso si trascurava l'aspetto umano del paziente, che magari al posto di fare un intervento invasivo preferisce il rischio di una cura lenta ma più moderata.

Come Franco, chiamato "Fifone".

Esatto. Lui, al posto di fare un intervento alla colonna vertebrale con alti rischi di paralisi, ha preferito la via dei farmaci e degli esercizi fisici, in seguito non ha avuto peggioramenti e ne ha ricavato uno stile di vita migliore.

Quindi le storie sono uno strumento per raccontare una "filosofia".

La struttura dei racconti è fatta in modo da arricchire di significato le storie: si alternano i racconti delle persone con le riflessioni dei medici e specialisti. In questo modo diamo un senso di attualità alle nuove modalità mediche presentate.

Il tutto viene raccolto in quattro aree tematiche, capisaldi della Slow Medicine: sobrietà (25 storie), rispetto (16 storie), tempo (26 storie), accompagnamento (11 storie).

Io mi espongo sul tema della sobrietà. Invito a procedure mediche non semplici ma essenziali, cioè che evitino esami inutili o interventi invasivi quando non è necessario. Lo scopo è non causare disagio al paziente ed evitare lo spreco di tempo e risorse mediche.

Un esempio?

Tutti quegli esami del sangue, dell'emocromo o della glicemia, prescritti unicamente per prevenzione, senza il riscontro di alcun sintomo ma solo con la conseguenza di un inutile preoccupazione del paziente.

A proposito di preoccupazione, in altre

pubblicazioni lei ha citato i "pazienti non-pazienti", alcune delle storie slow vanno a toccare questo tema?

Si tratta di sani preoccupati. Sono spinti dall'idea di un rischio continuo di malattia, quindi vanno a fare esami periodici, come un tagliando, anche senza necessità. Il tema viene trattato nel libro, ma i racconti che esaminano io parlano soprattutto di persone preoccupate che il medico stesso facesse una sovrapprescrizione.

Un problema molto diffuso?

Sì, soprattutto negli ultimi anni. Si vuole avere l'illusione di riuscire a controllare il complesso organismo umano con continue prevenzioni. È il racconto di una signora venuta a contattarmi per paura che il suo medico le avesse prescritto esami ridondanti e

soprattutto senza un vero confronto con lei. Lei si poneva il dubbio: tutto questo sarà davvero utile per la mia salute?

Perciò questo libro sostiene che, e se in ogni ospedale applicassimo una medicina meno aggressiva, sarebbe più vantaggioso?

Ovviamente una medicina slow non è applicabile in tutte le circostanze: devono sempre essere seguite le varie ricerche scientifiche. Però lo scopo delle storie è insegnare che, laddove risulti più vantaggioso un approccio meno aggressivo, non c'è motivo per non farlo.

È un modello piuttosto rivoluzionario.

Per seguire questa logica, il libro propone cambiamenti organizzativi ed educativi negli ospedali e università: spazi dedicati al dialogo coi pazienti e i parenti; una mentalità basata sul tempo e sulla costante domanda se ciò che viene prescritto segua gli interessi del paziente. Il tutto seguendo l'ideologia principale della Slow Medicine:

"Quando fare meno significa fare meglio".

Benedetta Fea



Il medico Marco Bobbio e, accanto, la copertina del libro

Sobrietà e giustizia Cos'è "Slow Medicine"

Nata come un'idea e sviluppata in una vera e propria organizzazione, Slow Medicine ETS arriva in Italia nel 2011 e propone una nuova visione sanitaria basata sul rispetto, sulla sobrietà e sulla giustizia medica.

"Non viene promossa una medicina alternativa ma un approccio diverso alle procedure che metta al primo posto il volere del paziente e il dialogo tra curante e malato" (Marco Bobbio).

Le varie proposte puntano all'equità dei sistemi sanitari e a una riduzione degli sprechi di risorse mediche. La Slow medicine infatti promuove "Choosing Wisely: fare di più non significa fare meglio", progetto che garantisce l'assunzione della responsabilità dei medici e professionisti sanitari sulle scelte di trattamento attraverso informazione e dialogo coi cittadini.

Il motto utilizzato è il riscontro di varie Società Scientifiche e Associazioni Professionali su pratiche mediche non portanti beneficio ai pazienti ma, al contrario, che li espongono a rischi maggiori. Le norme studiate da Choosing Wisely sono inserite nelle linee guida del Sistema Nazionale di Sanità, segno della veridicità del problema denunciato e del proposito di un'innovazione dei sistemi sanitari.